

La Rometta (14)

Nell'intento di rappresentare l'antica Roma, la fontana contiene molti dei suoi edifici e simboli in miniatura: la Lupa con i gemelli, Roma personificata armata con tanto di corazza, ai cui piedi scorrono le acque di un canale (il Tevere) in cui naviga una barca (Isola Tiberina). Frutto dell'ingegno del solito Pirro Ligorio, purtroppo oggi la fontana non è completa come inizialmente era stata strutturata e realizzata in quanto in parte è stata demolita nel XIX sec. Le statue sono opera di Pierre de la Motte.

Il viale delle Cento fontane (15)

Il viale è fiancheggiato da circa cento fontane a forma di gigli, aquile, obelischi, barchette da cui fuoriesce, zampillando, acqua gorgogliante. Le fontane si rincorrono su tre piani in cui scorrono simbolicamente le acque di tre "fiumi": Albuneo, Aniene e Ercolaneo, gli stessi che "scendono" dalle rocce del piano superiore della fontana dell'Ovato per poi confluire nella fontana della Rometta, in cui è presente il canale simboleggiante il Tevere.

La fontana dell'Ovato (16)

Detta anche "Fontana di Tivoli", è così chiamata per via della sua forma: un'edera semicircolare, con al centro una vasca che prende l'acqua dall'alto, e dotata di statue raffiguranti eroi della mitologia che esaltano la dinastia estense e la grandezza di Tivoli. Simbolicamente rappresenta la cascata di Tivoli mentre le rocce, situate nella parte alta della fontana, riproducono i monti tiburtini.

La fontana del Bicchierone (17)

Tra il 1660 ed il 1661 il cardinale Rinaldo d'Este incaricò Gian Lorenzo Bernini di progettare una fontana sotto la Loggia di Pandora. Essa venne inaugurata nel maggio del 1661 per onorare alcuni illustri ospiti di casa d'Este. In seguito lo stesso Bernini provvide a ridimensionare l'altezza dello zampillo, che essendo molto alto, in parte impediva la vista della Loggia di Pandora. Così fu rimpicciolito come lo vediamo ora.

La presente guida è disponibile a titolo gratuito. Non è ammessa la vendita da parte di terzi. Testi e fotografie sono di esclusiva proprietà di TiburSuperbum S.r.l. unipersonale.



Villa d'Este

La guida tascabile di
TiburSuperbum

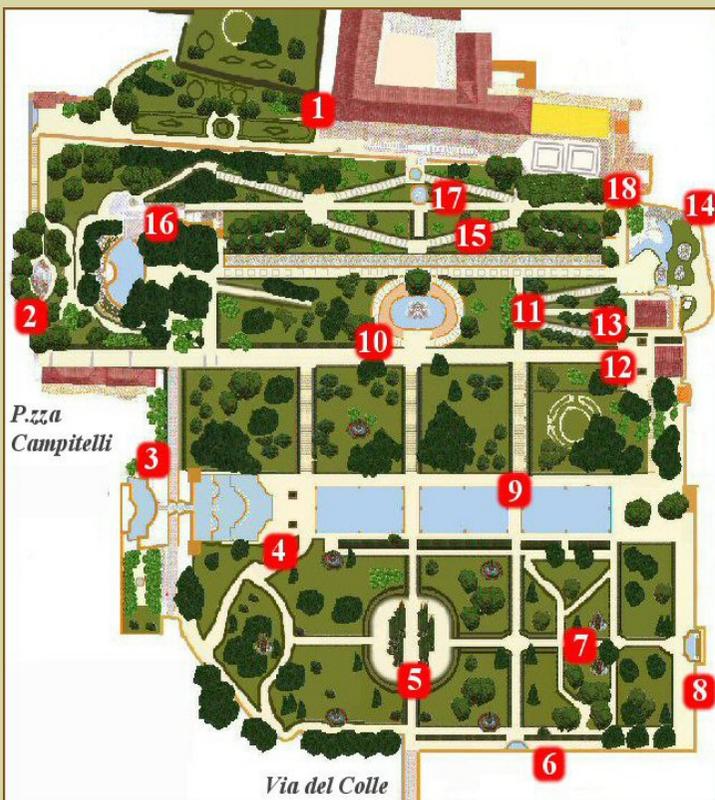
Per maggiori informazioni
consulta
www.tibursuperbum.it

Come arrivare

La Villa si trova nei pressi di Piazza Garibaldi, nel cuore di Tivoli. La città, posta a circa 30 km da Roma, è raggiungibile attraverso l'autostrada A24 o mediante diversi autobus e treni provenienti da Roma.

Orario e biglietti

Le relative informazioni sono disponibili su <http://www.villadestetivoli.info>



- (1) Il palazzo.
- (2) La fontana di Pegaso.
- (3) La fontana dell'Organo.
- (4) La fontana di Nettuno.
- (5) La rotonda dei cipressi.
- (6) La fontana della Dea Natura.
- (7) Le fontane delle Mete.
- (8) La fontana di Arianna.
- (9) Le Peschiere.
- (10) La fontana dei Draghi.
- (11) La Cordonata dei Bollori.
- (12) La fontana della Civetta.
- (13) La fontana di Proserpina.
- (14) La fontana della Rometta.
- (15) Viale delle Cento fontane.
- (16) La fontana dell'Ovato.
- (17) La fontana del Bicchierone.
- (18) La grotta di Diana.

Fontane sonore

L'organo idraulico della fontana dell'Organo viene attivato quotidianamente ai seguenti orari: 10.30 - 12.30 - 14.30 - 16.30 - 18.30.

La fontana della Civetta emette i suoni ogni giorno ai seguenti orari: 10.00 - 12.00 - 14.00 - 16.00 - 18.00.

Il Cardinale che aspirava a diventare Papa

Ideatore e costruttore della villa fu Ippolito II d'Este, Cardinale di Ferrara, figlio della famosa Lucrezia Borgia e di Alfonso d'Este. Fu nominato Governatore di Tivoli da Papa Giulio III, che lo volle in questo modo ricompensare dopo averlo sconfitto nella corsa al soglio pontificio; la magnifica dimora doveva servire a dare ricevimenti per suscitare e rinsaldare preziose amicizie.

Il Palazzo (1)

Il palazzo, adattato al preesistente convento dei Francescani, venne dotato di una facciata dalle linee semplici e sobrie, caratterizzata da una grande loggia centrale. Il piano nobile (o appartamento Vecchio) fu destinato alle stanze private del Cardinale. Esso è composto da una decina di stanze le cui volte furono affrescate da Livio Agresti e dalla sua Scuola. Nella sala centrale, detta del Trono, è possibile uscire sulla terrazza per ammirare un panorama mozzafiato. Il soffitto è ripartito in quattro parti in cui sono

riprodotte due vedute dell'Aniene, il Tempio della Tosse ed il tempietto di Vesta. A conclusione del piano si trova la piccola e deliziosa Cappella, opera di Federico Zuccari. Il piano terreno (o appartamento Nobile), con le sue nove sale, ambienti di rappresentanza, costituisce la parte di maggior rilievo del palazzo per gli affreschi di Muziano e dello Zuccari, che vi sono contenuti. Qui è possibile ammirare le due Stanze tiburtine, eseguite da Cesare Nebbia, a testimonianza della volontà di esaltare le vicende storiche di Tivoli relative alla fondazione della città ed ai miti ad essa collegati.

La fontana di Pegaso (2)

E' dominata dalla statua di Pegaso, il celebre cavallo alato scaturito, secondo la mitologia, dal sangue di Medusa quando fu decapitata da Perseo. Il cavallo, appena nato, volò in cielo e venne accolto nell'Olimpo, dove fu domato da Atena o da Poseidone. Nella fontana il cavallo è rappresentato con le ali spiegate come se stesse per spiccare il volo.

La fontana dell'Organo (3)

I lavori per la sua costruzione iniziarono nel 1568 e terminarono nel 1611 sotto il Cardinale Alessandro d'Este. Essa è chiaramente di gusto barocco, molto lontana quindi dal gusto rinascimentale del resto della Villa. Il nome deriva dalla presenza di un magnifico organo idraulico che emetteva melodiose armonie grazie ad un complesso meccanismo ideato dal francese Claude Venard.

La fontana di Nettuno (4)

Questa fontana è l'unica realizzata nel XX sec. trasformando la Cascata di Gian Lorenzo Bernini irrimediabilmente compromessa da quasi due secoli di abbandono. L'incarico per il sostanziale restauro fu affidato ad Attilio Rossi che, intorno al 1930, con la collaborazione dell'Ing. Emo Salvati, risistemò il dislivello tra la fontana dell'Organo e le Peschiere creando la fontana scenografica che ancora oggi è possibile ammirare. Al centro, tra gli altissimi zampilli, attraverso il velo dell'acqua, si intravede il busto del dio Nettuno, che dà il nome alla fontana.

La rotonda dei cipressi (5)

Il visitatore cinquecentesco, che varcava il cancello di Via del Colle restava ammirato da questa esedra circolare e dalla visione in alto del Palazzo che si intravedeva tra il verde e

gli zampilli.

I cipressi, che la adornano, sono secolari e forse sono tra i più antichi esemplari d'Italia.

La fontana della Dea Natura (6)

Si trova vicino il vecchio ingresso della Villa in Via del Colle. E' una copia in travertino della celebre statua di Diana di Efeso.

La fontana dei Draghi (10)

Posta al centro di due cordonate contrapposte a doppia rampa, deve il suo nome alla presenza di un gruppo di quattro draghi con le fauci aperte dalle quali fuoriescono alti zampilli. La fontana ha l'intento di ricordare l'uccisione del drago Ladone dalle cento teste, così da esaltare l'undicesima fatica di Ercole, divinità a cui Ippolito II e la sua famiglia erano particolarmente legati.

Le scuderie estensi

L'enorme edificio, che domina con la sua possanza Piazza Garibaldi, fu costruito dal Cardinale Alessandro d'Este nel 1621 con lo scopo di installarvi le scuderie estensi (capaci di ospitare più di cento cavalli). Esse, costruite sul terreno ceduto dalla città, sorgevano quindi fuori della cinta urbana ma erano vicinissime sia alla Rocca Pia che alla Villa estense nonché alla Porta S.Croce (abbattuta nel XX sec. per motivi di viabilità) attraverso cui il nuovo vescovo, il nuovo governatore e le altre autorità facevano il loro ingresso ufficiale in città.

La fontana della Civetta (12)

Come per la fontana dell'Organo, ci troviamo di fronte ad un congegno idraulico che, sfruttando la caduta dell'acqua, permetteva (e, grazie al recente restauro, permette) ad una artificiale civetta di avvicinarsi agli uccellini bronzetti posati su rami anch'essi di bronzo impaurendoli e facendoli smettere di cinguettare (il cinguettio era stato realizzato sfruttando la spinta dell'aria uscente dal becco dei volatili).

La fontana di Proserpina (13)

Quattro colonne tortili, avvolte da tralci di vite in stucco, delimitano tre nicchie. Nella centrale trova sistemazione una barca a forma di conchiglia che viene trainata da cavalli. Su di essa si scorge Proserpina, rapita da Plutone mentre viene portata nell'Oltretomba.

Villa d'Este, fatta erigere nel 1550 dal Cardinale Ippolito II d'Este, è famosissima per le sue meraviglie artistiche ed in special modo per gli infiniti giochi d'acqua che stupiscono il visitatore di questa reggia d'altri tempi. Dal 2001 è stata dichiarata Patrimonio dell'Unesco.

Per la sua costruzione il Cardinale scelse un luogo che aveva un nome felice: "Valle Gaudente", una breve vallata che scendeva tra le dolci pendici di vigne e di oliveti percorse da stradine campestri, popolate da casupole bianche dai tetti rossi e con una piccola chiesa.

La realizzazione della Villa, durata circa 20 anni a partire dal 1550, fu affidata all'architetto napoletano Pirro Ligorio. Questi scavò sotto la città di Tivoli una galleria lunga 600 m che dal bacino dell'Aniene portava una mole incredibile d'acqua fino alla vasca sopra la fontana dell'Ovato e da qui, usando solo il principio dei vasi comunicanti, realizzò tutti i giochi d'acqua tuttora visibili. La Villa viene ancora oggi rifornita attraverso questo canale portando alle fontane, ogni secondo, circa 300 litri di acqua.